

Jacopo Stellini: la conferma dell'ipotesi Rodaro

Roberto Tirelli

L'accurata analisi delle fonti documentali circa le origini familiari del famoso, ma non per questo conosciuto, Jacopo Stellini apparse nel primo numero del presente Annuario ha contribuito a chiarire alcuni dei dubbi sul cognome ed il luogo natale dell'illustre filosofo, ma anche apre nuove e diverse prospettive che abbisognano di un numero più ampio di riferimenti e di dati. Smentendo natali nelle Valli del Natisone e rivendicandone decisamente la cittadinanza cividalese rimangono comunque delle incertezze e dei passaggi non ancora ben chiari.

Un personaggio tale da passare, pur senza essere letto, con fama intatta attraverso i secoli merita attenzione anche in rapporto alla sua scarna biografia.

A parte pochi dati riferiti dai discepoli o dai confratelli, con i quali are non abbia avuto sufficiente confidenza da lasciar loro ricordi più precisi, lo Stellini non rivela nulla di sé. D'altronde al tempo non esistevano le anagrafi civili e quelle ecclesiastiche riguardavano più che altro l'amministrazione dei sacramenti e non sempre venivano redatte con la necessaria cura. Infine la custodia degli archivi non è stata mai costante e ordinata per cui i lunghi anni di trascuratezza, finché non se ne è presa coscienza, hanno fatto perdere molte carte preziose.

La vita silenziosa dello studioso e l'umiltà del religioso non permettono di sapere di più di quel che è stato tramandato. Lo Stellini d'altronde non ha lasciato nulla di sé e delle sue origini per iscritto poiché la professione religiosa presuppone l'abbandono dell'"uomo vecchio". Il votato a Dio pertanto non ha passato, ma solo il presente della sua condizione ed il futuro della vita eterna in rapporto alla quale la nascita terrena è una nascita al peccato originale e, quindi, non conta. Il battesimo lava da tale peccato, ma allora non importano più i genitori

terreni perché l'individuo prima di tutto figlio di Dio e ciò gli basta. Così si spiega il vuoto di notizie.

Comunque appare accertato che Jacopo Stellini non è nato a Tribil superiore e che a Cividale non esiste la famiglia Stellini, ma solo alcuni Rodaro detto Stellini, un tal Mattia sarto, il quale potrebbe essere il padre del Nostro, ed un prete suo fratellastro, il reverendo Paolo.

Negati, pertanto, i principali equivoci andiamo alle affermazioni. Un testimone credibile può essere il padre somasco Antonio Evangelj che si autodefinisce discepolo dello Stellini, il quale sostiene che il professore è nato a Cividale del Friuli il 27 aprile 1699 da Mattia Rodaro detto Stellini e Andriana Piccini. Perché può essere credibile tale testimone? Per una sola ragione: perché è cividalese e dunque è in grado di conoscere tali dati da fonti dirette e personali.

Nel Liber Baptizatorum, quarto volume, della Parrocchia di Cividale vi è lo scritto che conferma il dato:

Adi 27 aprile 1699 GIACOMO ET MARCO (due sono i nomi ndr) figlio leg. et nat. Di M. Matthia Rodaro ed Dna Andriana sua moglie fu battezzato da me Ascanio Polami Custode, furono Patrini l'ill. mo Sig. Galuano Maniaco e l'ill. ma Si. ra Anna Puppi.

Nell'atto evidentemente non viene citato il soprannome Stellini. Quindi c'è da chiedersi da dove derivi l'affermazione che l'umile figlio di un sarto Giacomo Rodaro non è nient'altro che l'illustre professore universitario di etica, Jacopo Stellini.

Nelle famiglie di un tempo il nome proprio passava da nonno a nipote, in una linea di continuità. Così è nella famiglia Rodaro ove, in uno dei tanti rami, per alcune generazioni si passa da Giacomo a Mattia. Seguendo all'indietro questo moto lineare arriviamo ad un Mattia Rodaro le

cui origini sono in Firmano, oggi frazione di Premariacco, mentre il ceppo originale pare derivare dal piccolissimo villaggio di Paderno di Orsaria, con una chiara derivazione del cognome dal mestiere del fabbricare ruote.

Perché ad un certo punto il soprannome al cognome acquisito alla famiglia diventa Stellini? Un'ipotesi è che possa derivare all'avo del nostro, Giacomo come lui, dal fatto di essere stato sposato in prime nozze con una tal Stella dalla quale ha avuto il sarto Mattia Siccome ha un altro figlio, il prete Paolo, dalla seconda moglie Maddalena, può darsi che per distinguerli, uno venga etto "lo stellino". È un'ipotesi abbastanza debole per il fatto che anche il fratellastro prete si ritrova lo stesso soprannome pur non essendo figlio di Stella. Più solida, in un ambiente rurale, può essere invece un'altra ipotesi che derivi dal friulano "stiele", stelo, da cui potrebbe derivare stielin italianizzato in stelino per dire di una persona dal fisico diritto. Un altro cognome molto vicino per radici ed assonanze e presente nella Bassa friulana è "Stel".

Che i Rodaro vengano chiamati direttamente Stellini è confermato dalla filza patrimoniale del Seminario di Udine del 1691 ove si parla del chierico Paolo Stellino o Stellini, zio di Jacopo, poiché fratellastro di suo padre Mattia. Il chierico nell'attestazione di battesimo con la quale entra in Seminario è "Rodaro detto Stellino", nell'atto di battesimo originale però solo Rodaro ed il tutto coincide, ma negli atti seguenti in cui compare sarà solo chiamato Stellino o Stellini.

Sono atti non ufficiali, ma comunque scritti per giustificare delle contabilità, tenuto conto che in tal caso non si chiedono alle persone documenti di identità, tra l'altro allora non esistenti. Si scrive il nome così come è conosciuto se Paolo e Mattia Rodaro sono conosciuti per Stellini si scrive Stellini perché tutti li conoscono così, in una tacita convenzione.

Quel che meraviglia, in effetti, è che in così breve tempo sia cambiato il cognome. Perché, infatti, non continuare a chiamarsi Rodaro? Per non confondersi con omonimi? Per qualche motivo che oggi sfugge nella documentazione esistente?

Negli atti Rodaro e Stellino si incrociano senza una apparente logica, ma siamo vicini alla soluzione dell'arcano.

Jacopo Stellini (che dovrebbe corrispondere a Giacomo et Marco dei documenti battesimali) è figlio del sarto Matteo e nipote del reverendo Paolo che gli ordini religiosi, non solo i Somaschi, ma anche i Francescani, chiamano con il loro soprannome nel momento in cui debbono registrare in contabilità delle forniture.

Quando il giovane Jacopo entrerà fra le fila dei Somaschi a Venezia presso la Casa della Salute per il noviziato che terminerà nel novembre del 1719 sarà solo Stellino, come lo chiamano i Somaschi di Cividale che lo hanno certamente con questo cognome segnalato ai confratelli.

C'è poi un piccolo mistero. Nell'atto di professione religiosa, anziché dichiararsi della sua Parrocchia in Cividale, ov'è registrato come Rodaro, come fanno altri cividalesi suoi coetanei entrati fra i Somaschi, Jacopo attesta di essere della parrocchia di Santa Maria della Salute in Venezia. Non dice neppure di essere della diocesi di Aquileia, ma della diocesi di Venezia. L'ha fatto perché c'era qualcosa da nascondere e confidando che nessuno, ai tempi, avrebbe fatto ricerche? Forse c'era qualcosa che gli avrebbe impedito di entrare negli ordini sacri che riguardasse la famiglia di origine? Purtroppo di molti parenti non sono giunte notizie al di là di un nome per poterne sapere di più.

A Cividale, però, la parentela rimane. Una linea di continuità in famiglia si ha, sempre sulla base dei documenti attraverso la sorella del Nostro, Maddalena, che, il 18 febbraio del 1743, sposa nella chiesa di San Pietro in Volti un vedovo, Sebastiano Moschione. Dall'unione nasce, nel novembre dello stesso anno, Andriana Moschione, che prenderà il suo nome dalla nonna materna, madre di Jacopo.

Nell'anno 1764 l'Andriana andrà in sposa allo speziale di origini veneziane Giacomo Peretti titolare in Cividale della "Spezieria di S. Antonio". Avranno 18 figli fra i quali suor Maria Luigia Peretti ministra delle francescane nel convento

cividalese di San Nicolò (1804) ed il sacerdote, canonico dell'insigne Collegiata Giuseppe Maria Peretti (1774-1854).

Lo speziale Peretti il 27 marzo segnerà sui suoi scritti l'avvenuto decesso di Jacopo Stellini annotando "erra di noi zio". Pertanto queste semplici quattro parole confermano senza ombra di dubbio che Jacopo Stellini è in realtà Giacomo Rodaro nato a Cividale. Il Peretti è un testimone credibile poiché da speziale ha certamente acquisito un grado di cultura tale da non improvvisare quel che dice e poi non avrebbe ragioni né interessi di rivendicare una illustre parentela.

Per concludere la ricerca documentale stabilisce che nel corso della vita del celebre filosofo cui è intitolato il liceo classico udinese è avvenuta la mutazione del suo cognome da Rodaro a Stellini, per ragioni che non sono state tramandate, ma che già allora furono taciute.

Ulteriori ricerche e nuove scoperte forse potranno rivelare l'arcano.

R. TIRELLI

Roberto Tirelli: giornalista, ricercatore e divulgatore storico, ha al suo attivo numerose pubblicazioni sia monografie in particolare sulla sua Mortegliano nonché su numerosi paesi del medio e basso Friuli (Castions di Strada, Lestizza, Talmassons, Gonars, Bertiole etc), sia biografie tra le quali, con ben due edizioni, una dedicata a don Emilio De Roja (*Dalla parte degli ultimi*). Ha scritto di storia medioevale (*Il trattato di San Quirino; Il castello dei Patriarchi; Brazzano, la vendetta dei ghibellini*) e ha collaborato ad alcuni volumi della Associazione La Bassa di Latisana. Con intenti divulgativi ha scritto sulle vicende dei Turchi in Friuli (*Corsero li Turchi la Patria*) e sui Patriarchi di Aquileia. Con il "Medioevo" ha dato inizio ad una collana di cinque volumi delle storie del Friuli. Si occupa di attività culturali ed artistiche, collabora con giornali e prestigiosi periodici, nonché dirige una emittente comunitaria.